

6. Progetto Horizon: un orizzonte pieno di incognite

La ricerca condotta in modo fraudolento è prassi diffusa e mette in pericolo i pazienti. Questo il titolo di un articolo di Aniket Tavaré apparso sul BMJ nel dicembre 2011 e poi riassunto e tradotto per i Nograzie.(1). Nel testo si dava notizia del progetto Horizon 2020, che avrebbe investito 30 miliardi di euro in 6 anni per incrementare la competitività nella ricerca scientifica dei paesi dell'Unione Europea (UE). Per controllare la bontà della ricerca e l'integrità dei dati veniva proposta la creazione di un'agenzia specifica allo scopo di vigilare in tal senso.

Dalle colonne del Lancet del 5 maggio 2012, Xavier Bosch, dell'Università di Barcellona, ritorna sull'argomento.(2) Precisa che la somma investita nel progetto Horizon è aumentata a 80 miliardi di euro, mentre si registra un nulla di fatto circa la creazione dell'agenzia che dovrebbe vigilare sulla veridicità dei dati delle ricerche presentate, proteggendo così l'investimento di denaro pubblico dalle frodi. Secondo il Codice di Condotta per l'Integrità nella Ricerca, (3) esistono linee guida da seguire, ma non è chiaro quali sanzioni si debbano applicare in caso di non osservanza delle regole. Una spiegazione azzardata potrebbe essere lo scarso interesse per l'argomento, magari ereditato dagli estensori del Codice, o l'assenza, fino ad ora, di un simile problema in progetti finanziati dall'UE.

Negli USA esiste l'ORI (Office for Research Integrity), creato ad hoc dopo alcuni casi di falsificazione deliberata di dati clinici, che persegue una media di 12 casi l'anno. In Europa non mancano esempi di frode; basti citare quello del norvegese Subdø che pubblicò uno studio dei rapporti fra FANS e cancro su oltre 400 pazienti, completamente fasullo, con successiva ritrattazione da parte del Lancet,(4) o quello dello psicologo olandese Stapel, i cui dati sui rapporti fra discriminazione e stato di salute erano stati inventati di sana pianta.(5)

Con un budget così cospicuo è chiaro come Horizon stimoli molti appetiti, ma la Commissione Europea (CE) promette che recupererà le cifre del finanziamento di progetti che si rivelassero falsificati. Negli USA invece un simile comportamento verrebbe punito alla stregua del peculato, trattandosi appunto di fondi pubblici. Sarà così anche da noi? È necessario che l'argomento sia regolato da una normativa precisa che indichi cosa si intende per ricerca fraudolenta, fabbricazione o falsificazione dei dati e plagio. Allo scopo, è importante avere un panel di esperti che sia in grado di vigilare, investigare in caso di sospetto ed ascoltare testimonianze di eventuali talpe (*whistleblowers*). Non mancano esempi egregi e procedure con cui confrontarsi, come quelli adottati dalla US National Science Foundation.(6)

La responsabilità nella presentazione dei progetti e nella richiesta di fondi dovrebbe attribuirsi sia ai ricercatori sia alle istituzioni di appartenenza. Queste ultime dovrebbero funzionare da primo filtro, per così dire, nel garantire l'onestà dei dati, pena la mancata concessione per il futuro di ulteriori finanziamenti. Ai cosiddetti *whistleblowers* dovrebbe essere garantita una via confidenziale per le testimonianze e l'anonimato durante le indagini, per

evitare successive rappresaglie da parte delle istituzioni. Rimane controversa la decisione di rendere noti i nomi dei ricercatori disonesti, ma la trasparenza delle informazioni sembra essere l'unica garanzia per evitare la reiterazione del comportamento truffaldino. Gli esempi già citati di Subdø e Stapel sono paradigmatici in tal senso.

Poiché il problema della ricerca condotta in modo fraudolento non è presente nella storia di molti stati dell'UE, la stessa dovrebbe chiedere ad alcuni ricercatori, in anonimato, di riportare il loro abituale schema comportamentale e di riferire nel contempo quello dei loro colleghi. Quanto sopra dovrebbe incoraggiare i paesi europei, che non hanno (ancora) appropriati meccanismi di difesa contro la frode scientifica, ad adottare un approccio corretto al problema.

1. Tavaré A. Managing research misconduct: is anyone getting it right? *BMJ* 2011;343:d8212. Riassunto e commento in:
<http://www.nograziepagoio.it/Peronato%20Research%20misconduct.pdf>
2. Bosch X. Research integrity on the Horizon. *Lancet* 2012;379;1679-80
3. <http://www.esf.org/activities/mo-fora/research-integrity.html>
4. Retracted article: Sudbø J et al. Non-steroidal anti-inflammatory drugs and the risk of oral cancer: a nested case-control study. *Lancet* 2005;366(9494):1359-66
5. <http://www.tilburguniversity.edu/nl/nieuws-en-agenda/commissie-levelt/interim-report.pdf>
6. www.nsf.gov/oig/misconscieng.jsp